

A SCUOLA DI COSTITUZIONE

10[^] Edizione ANPI "Elvio Palazzoli" di Grosseto

a.s. 2021-2022



ISIS Leopoldo II di Lorena di Grosseto

***“L’art. 11 della Costituzione nella visione dei
Costituenti: Ripudio della Guerra, necessità delle
organizzazioni internazionali e cittadinanza globale***

art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Classe II BR

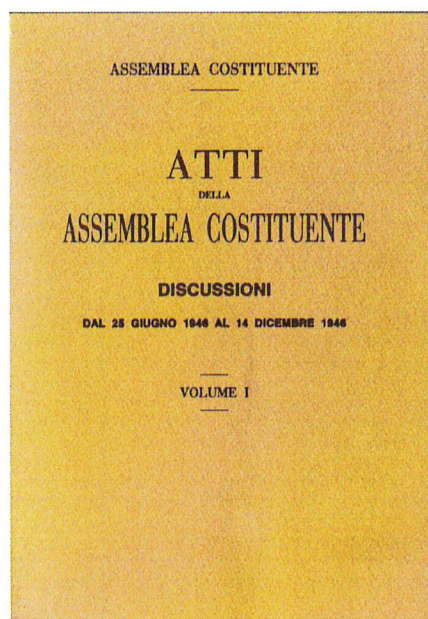
a.s. 2021/2022



La Classe II BR dell'ISIS Leopoldo II di Lorena ha cercato di ricostruire la genesi dell'art. 11 della nostra Costituzione nei lavori dell'Assemblea Costituente, ma anche di coglierne aspetti specifici riferibili all'attualità



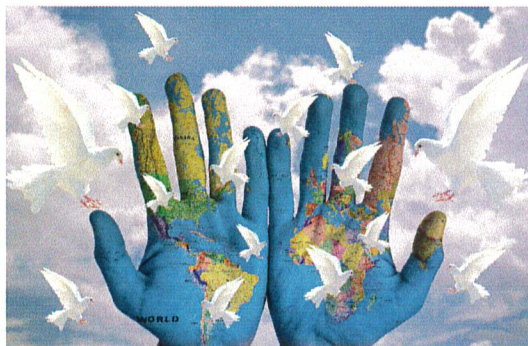
Costituzione della Repubblica Italiana



Art. 11

LA COSTITUZIONE ITALIANA

L'Italia **ripudia** la guerra come strumento di **offesa** alla libertà degli altri popoli e come mezzo di **risoluzione** delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di **sovranità** necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; **promuove** e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.



Nel **ripudio della guerra** i costituenti vollero sia sottolineare il distacco dal passato fascista sia unire l'Italia agli altri popoli nell'aspirazione comune ad un mondo di pace.

L'art. 11 della Costituzione trova la sua base:

- Nel **superamento** delle chiusure proprie **dell'esaltazione dell'idea di nazione**.
- Nell'**apertura verso l'Europa**, verso **l'ONU** e verso **le altre organizzazioni internazionali**.

Per questo il **ripudio della guerra**, **la rimozione degli ostacoli per la realizzazione della pace**, **la limitazione della sovranità statale in condizioni di reciprocità con gli altri Stati** fanno parte di un unico articolo privo di commi e dotato di un significato unitario, coerente e giuridicamente vincolante.



Principio Pacifista

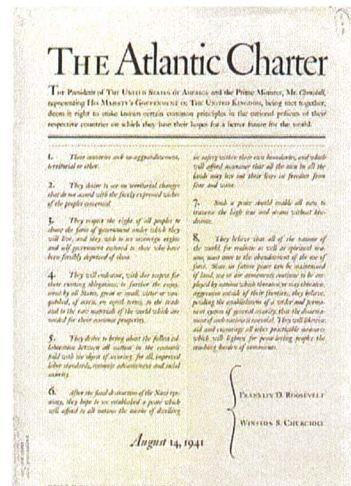
Condannare la guerra e scoraggiarne il ricorso: questo era l'intento preciso di tutti i componenti dell'Assemblea.

Forze politiche diverse (cattolici, comunisti , socialisti, repubblicani, liberali e azionisti) si trovarono d'accordo nell'introdurre e nel dare rilievo al fondamentale principio pacifista, cercando, tutte insieme, di formularlo nel modo più forte, riconoscendo che ogni tipo di contrasto e conflitto può essere risolto col *ragionamento*. Il termine *guerra* per alcuni era un concetto dal significato ampio e comprensivo di *violenza* : l'Italia non userà MAI violenza alla libertà di alcun popolo. L'ampia adesione all'art. 11 non può stupire dato che le diverse culture dei Costituenti, erano accomunate dall'appartenenza al principio anti-bellicista e internazionalista.

Purtroppo la nostra storia recente dimostra che ci possono essere attentati alla libertà dei popoli anche senza giungere alla formale dichiarazione di guerra, e nei quali sono coinvolte le *forze*, anche se non legalmente le *truppe*, di altri Stati. Nel caso dell'Ucraina la Russia di Putin ha invece violato con la guerra la Sovranità di quel popolo.

La Carta Atlantica

Il **ripudio della guerra** si inseriva in un clima mondiale di pace che accomunava popoli e continenti, tanto che fin dal 1941 aveva trovato espressione in un documento, la **Carta Atlantica**, che fu sottoscritta dal Presidente degli Stati Uniti **Franklin D. Roosevelt** e dal Primo Ministro britannico **Winston Churchill** nell'agosto del 1941, nel quale le potenze alleate disegnavano lo scenario di un mondo futuro con l'intento di scongiurare altre guerre ed enunciavano i principi per il futuro ordine mondiale: pace, autodeterminazione interna ed esterna, rinuncia all'uso della forza, creazione di un sistema di sicurezza generale, democrazia, libertà dalla paura, libertà dal bisogno. La pace, obiettivo essenziale, non può infatti essere raggiunta e mantenuta senza le condizioni necessarie: nella Carta Atlantica del 1941 si ponevano già i presupposti indispensabili per la sua realizzazione. E alla Carta Atlantica espressamente si richiamano i Costituenti.



Lo sguardo aperto oltre i confini

L'art. 11 consente di collocare la Costituzione Italiana in un contesto mondiale di valori condivisi e costringe ad allargare lo sguardo al di là dei confini nazionali e degli eventi legati alla nostra specifica storia. Infatti, se la Costituzione è indissolubilmente legata alla **Resistenza, non va dimenticato che *la Resistenza italiana s'inquadra nella dura lotta contro tutti i fascismi condotta per lunghi anni da popoli e Stati diversi*. Il rifiuto della guerra e l'aspirazione a un mondo di pace coinvolgevano le diverse nazioni uscite tutte da una medesima devastante esperienza.**



Esaltazione del conflitto bellico vs Ripudio della guerra

Un profondo e radicale capovolgimento rispetto alle concezioni del passato, in particolare ai **decenni fascisti** dove si affermava che: *«La guerra sta all'uomo come la maternità alla donna»* (citazione di Benito Mussolini), e la pace come *«deprimente e negatrice delle virtù fondamentali dell'uomo che solo nello sforzo cruento si rivelano alla luce del sole»*; per concludere che: *«Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane ed imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. Tutte le altre prove sono dei sostituti»*.



Era necessario affermare **nella Costituzione** il principio della rinuncia alla guerra poiché strumento di politica offensiva e di conquista. Il **ripudio della guerra** vale sia a marcare il distacco dal passato, sia ad unire l'Italia agli altri popoli nell'aspirazione comune a un mondo di pace.



I Costituenti e l'Europa

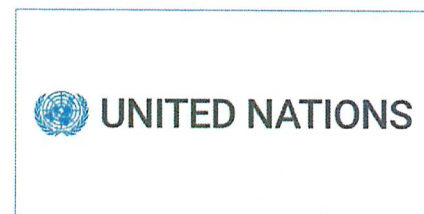


Nell'art. 11 trova la sua base il superamento delle chiusure nazionalistiche, proprie del nazionalismo e del fascismo. L'Europa era ben presente nel pensiero dei Costituenti e il fatto che nel testo non ne venga fatto un richiamo esplicito ha una spiegazione semplice: il legame era per tutti assolutamente scontato; quello dell'Assemblea Costituente era un orizzonte vasto, aperto al mondo intero, nel quale l'Europa era implicitamente inclusa. L'orizzonte europeo tuttavia sembrava insufficiente ai Costituenti, anche se determinante per superare la prospettiva limitata della sovranità statale. Si riteneva infatti che l'organizzazione della pace dovesse avere una dimensione ancora più ampia, internazionale o addirittura mondiale.

L'Italia rinuncia alla guerra come strumento di conquista e di offesa alla libertà degli altri popoli e consente, a condizione di reciprocità e di eguaglianza, le limitazioni di sovranità necessarie ad un'organizzazione internazionale che assicuri la pace e la giustizia per i popoli.

I Costituenti, l'ONU e le altre Organizzazioni Internazionali

Nel testo della Costituzione non si parla nemmeno di ONU. Tuttavia sono continui i richiami all'organizzazione della pace, a organizzazioni che assicurino pace e giustizia fra i popoli. *La seconda parte dell'art. 11 allude con tutta evidenza all' **Organizzazione delle Nazioni Unite** (anche se l'Italia è entrata a farne parte in virtù di una successiva decisione dell'Assemblea generale, adottata appena il 14 dicembre 1955), ma essa è riferibile anche ad altre e diverse organizzazioni internazionali a cui l'Italia potrebbe aderire. Del resto, l'art. 11 è esplicito nell'ultima proposizione: l'Italia «**promuove e favorisce le organizzazioni rivolte a tale scopo**», cioè **pace e giustizia**. La formula intende sottolineare che **l'Italia non solo consente, ma vuole e favorisce le limitazioni di sovranità e le organizzazioni per la pace.***





La limitazione della Sovranità

La questione della **sovranità** si colloca in linea con il rispetto al **ripudio della guerra**: il ripudio della guerra porta come conseguenza la necessità di **rimuovere gli ostacoli alla realizzazione della pace**. Ed era da tutti condiviso che l'ostacolo principale fosse la sovranità degli Stati nella sua assolutezza. Infatti quasi tutte i disastri che si sono verificati in questi ultimi tempi, sono dovuti all'ostinazione con cui ogni Stato ha voluto sostenere in modo assoluto, senza limitazioni, la propria sovranità. Fin dalla prima seduta dell'Assemblea Costituente, 3 dicembre '46, venne sottolineata l'importanza di affermare in Costituzione, subito dopo il rifiuto della guerra, il **principio dell'autolimitazione della sovranità**: «Lo Stato consente, a condizioni di reciprocità, le limitazioni di sovranità necessarie all'organizzazione e alla difesa della pace».

Limitazioni alla sovranità e alle chiusure che essa comporta, superamento del nazionalismo, solidarietà con gli altri popoli erano quindi considerate condizioni indispensabili alla pace e dunque a rendere possibile e più concreto il rifiuto della guerra.

..... in condizioni di reciprocità

L'attenzione sulla sovranità, del resto, non era nuova. Già in precedenza la sovranità statale assoluta era individuata come causa principale dei conflitti e primo ostacolo alla pace, in linea col progetto che considerava il trasferimento di una parte della sovranità nazionale agli Stati Uniti d'Europa, unico strumento per promuovere la pace nel Continente sempre devastato dalle guerre.

Si prefigura dunque la sostanziale modifica del concetto di sovranità e il delinearsi di una sua diversa configurazione come approdo di un percorso verso forme di sovranità differenti da quelle consuete. Sovranità era in passato un concetto consolidato e ritenuto irrinunciabile; l'intensità e il valore con cui era sentito fino allora appare chiaro dagli interventi nei quali si insiste sulla reciprocità delle limitazioni.

Con l'espressione "a condizioni di reciprocità", «si vuole preconstituire nella Costituzione quasi un alibi di fronte alle altre nazioni con le quali l'Italia si trova in fase di trattative, per non accettare eventuali limitazioni di sovranità, se non a condizione di reciprocità».

L'apertura verso l'esterno che trova qui il suo seme e non solo prefigura l'entrata dell'Italia nell'ONU – della quale col riferimento alle «limitazioni di sovranità necessarie» si intendeva preconstituire il presupposto – ma condurrà ad altri sviluppi importanti e significativi: l'Europa, in primo luogo, sicuramente compresa nella formula generale adottata dai Costituenti, per i quali il legame tra Stati e popoli all'interno del nostro Continente era scontato.

Nazionalismo, Sovranismo e Populismo

Nel linguaggio politico corrente, nazionalismo, sovranismo e populismo tendono ad essere considerati sinonimi.

Il nazionalismo è una ideologia che ha sempre avuto bisogno di un nemico esterno. Esso esalta il concetto di nazione e il sentimento di attaccamento alla patria. I suoi sostenitori pongono al centro del loro pensiero e della loro azione l'idea di nazione e di identità nazionale, intendendo la nazione come collettività depositaria dei valori propri di un popolo o di un'etnia, e riconducibili al patrimonio culturale acquisito attraverso uno specifico percorso storico.

Il sovranismo, invece, è un fenomeno più recente che ha bisogno di un nemico soprattutto interno. Esso esprime una posizione ostile a progetti sopranazionali, sostenendo la preservazione o la riacquisizione della sovranità nazionale da parte di un popolo, in quanto il trasferimento di poteri e competenze a un livello sopranazionale costituirebbe un fattore di indebolimento dell'identità storica, di declino e svuotamento del principio di rappresentanza diretta intercorrente fra i cittadini e la classe dirigente politica-economica dello Stato. Il sovranismo rivendica solo l'importanza della sovranità politica ed economica dello Stato, senza alcun riferimento a una presunta superiorità di una cultura, di una razza, o di una nazione rispetto alle altre.

Il populismo costituisce un tratto comune sia del nazionalismo che del sovranismo, in quanto entrambi hanno bisogno di un riferimento diretto al popolo. Il populismo, in particolare, è la tendenza di un movimento politico a rivolgersi direttamente al popolo, in quanto considerato come unico portatore di valori positivi in contrasto con quelli propri della classe dirigente dominante. Rispetto al nazionalismo e al sovranismo il populismo è un connotato che caratterizza marcatamente le istanze del secondo, piuttosto che quelle del primo.

L'unità dell'art.11 nelle sue successive formulazioni



Nel testo definitivo del Progetto di Costituzione che esce dalla **Commissione dei 75** nella seduta plenaria del 24 gennaio 1947, l'art. 11 presenta una struttura rigorosamente unitaria. E tale unità conserva nel testo approvato dall'Assemblea Costituente in seduta plenaria il 24 marzo 1947 dove *la variazione più significativa è la sostituzione del verbo **ripudia** al verbo **rinunzia***. L'art. 11 dunque in tutti i passaggi mantiene la sua unità, confermata dalla punteggiatura: a dividere le parole sono usate soltanto le virgole, assolutamente necessarie in una disposizione così lunga e il punto non compare mai. Lo stesso punto e virgola compare in sede di revisione ad opera del **Comitato di redazione e coordinamento**.

L'Italia e la guerra in Ucraina

Diverse le opinioni in merito al ruolo dell'Italia:

“Un'aggressione come questa è di per sé la negazione del diritto internazionale e diventa difficile pensare a una condanna efficace attraverso le sole leve giudiziarie”. “Possiamo difenderci, ma non 'esportare' guerre, neanche quando riteniamo che sia una guerra giusta.” (Antonio D'Andrea, costituzionalista)

Fornire armi comporta dare strumenti alla popolazione ucraina per difendere la loro vita. Si può pensare che non sia legittimo l'uso della forza in difesa dei diritti dell'uomo e della sua sopravvivenza? (Sabino Cassese ex giudice della Corte Costituzionale)

"Tacciano le armi" è il grido disperato di Papa Francesco che all'Angelus ha citato l'articolo 11 della Costituzione.

Si legge in editorialedomani.it, che l'azione contro la Russia ha il suo fondamento nel diritto. Anche se ripudiamo la guerra:

Putin viola principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e da atti internazionali.

La reazione dell'Unione europea si colloca nella cornice giuridica dei Trattati Ue.

La Costituzione dispone che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa, e non come mezzo di difesa.

La Carta dell'Onu sancisce il «diritto naturale» alla legittima difesa individuale o collettiva.

Siamo in guerra, nonostante l'articolo 11 della Costituzione. Nel momento in cui si decide di inviare armi a un paese belligerante è ovvio che si entra a far parte dei paesi belligeranti. Né con Putin né con la Nato. La democrazia non si esporta, sta ai popoli liberarsi dalle tirannie e dai nazionalismi. Per aiutare gli ucraini servono politica, mediazione, diplomazia. Servono bende, ospedali, medicine, cibo, accoglienza. Non altre armi. (Loris Campetti di Volere la luna)

Tutti contributi interessanti che ci aiutano a riflettere sulla quotidianità, alla luce dell'Art. 11 della nostra Costituzione che, all'inizio di questo nostro lavoro, mai avremmo immaginato così (dolorosamente) attuale.

ISIS Leopoldo II di Lorena di Grosseto

Classe II BR

a.s.

2021/2022

Progetto coordinato dal prof. Bonifazi Emilio e dal prof. Granato Idelmo

Hanno realizzato questo lavoro gli allievi:

Baldon Filippo, Bellumori Filippo, Corchia Lorenzo, De Gregori Niccolò, Ferretti Miriam, Giardina Giuseppe, Guasconi Matteo, Malagoli Gregorio, Masetti Vittoria, Mazzucato Francesco, Panico Lina, Pittiglio Matteo, Porta Dylan, Scali Alessandro, Turetta Andrea, Uleri Gabriele.